



**FINANZIARI
SERENISSIMI**

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2024

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR).....	5
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR).....	20
4.	FONDI PROPRI (art.437 CRR).....	21
5.	REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR).....	24
6.	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR).....	27
7.	RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)	33
8.	USO DELLE ECAI (art.444 CRR)	34
9.	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR).....	35
10.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)	36
11.	LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)	37
12.	USO DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)	38
13.	DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	39

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31.12.2024

1. PREMESSA

A partire dalla data di iscrizione all'art. 106 del nuovo TUB sono operative per Finanziaria Serenissima le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate a adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. L'assetto normativo comunemente noto come "*Framework Basilea 3*" è disciplinato mediante il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e il Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'UE gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – *Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*.

La normativa si basa su "tre pilastri":

1. il "*primo pilastro*", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
2. il "*secondo pilastro*", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*"), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il "*terzo pilastro*" introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. La Società non si è avvalsa né del regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

La presente informativa è resa in adempimento della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché fornire elementi informativi sulle prassi e politiche di

remunerazione. Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale (www.finanziariaserenissima.it) con cadenza annuale.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR)

Informativa qualitativa

Finanziaria Serenissima attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ chiara individuazione della responsabilità di assunzione dei rischi;
- ✓ sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- ✓ separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Finanziaria Serenissima si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- ✓ affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- ✓ controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- ✓ controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- ✓ attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Finanziaria Serenissima si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e

adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi il Consiglio di amministrazione di Finanziaria Serenissima S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- ✓ il *CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE* è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno. In tale ambito nell'esercizio 2024 il Consiglio di amministrazione risulta composto dai seguenti membri con le relative cariche e/o deleghe:
 - Presidente del Consiglio di amministrazione: Fortunato Facchinelli;
 - Amministratore Delegato: Paolo Facchinelli;
 - Consigliere: Raffaele Loda
 - Consigliere: Paolo Guido Invernardi
 - Consigliere Indipendente: Massimo Carozzo
- ✓ il *COLLEGIO SINDACALE* ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- ✓ l'*AMMINISTRATORE DELEGATO* rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Finanziaria Serenissima ha esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo individuando contestualmente un referente interno per ciascuna di esse:

- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- ✓ Conformità alle norme (*Compliance*);
- ✓ Revisione Interna (*Internal Audit*);
- ✓ Antiriciclaggio.

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Essa coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione *Antiriciclaggio* ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di Finanziaria Serenissima in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che la caratterizza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Finanziaria Serenissima, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale ha sviluppato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) con la finalità di misurare la capacità di dotazione patrimoniale della Società e supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Il processo, approvato dal Consiglio di amministrazione, è articolato in specifiche fasi. Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Società sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Finanziaria Serenissima, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina Classe 3 (sottoclasse intermediari minori), misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto, i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi individuando come questi si declinino nelle attività svolte dalla Società e determinando, in particolar modo, la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva. A livello di declinazione dei rischi la Società ha approvato le seguenti definizioni:

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti; si compone della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui la Società è esposto. Tale rischio potrà essere influenzato anche da eventi legati ai rischi ESG.
<u>Rischio di concentrazione</u>	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi.
<u>Rischio paese</u>	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
<u>Rischio residuo</u>	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.
<u>Rischio di reputazione</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.

RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). I rischi ESG possono avere impatto sui valori dei titoli di emittenti legati a temi ambientali.
<u>Rischio base</u>	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della Società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Anche i rischi ESG potranno avere impatto sulla liquidità della società.
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
<u>Rischio esternalizzazioni</u>	Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi.
<u>Rischio riciclaggio</u>	Il rischio riciclaggio consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione.

	Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere.
<u>Rischio informatico</u>	Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Con riferimento, invece, alla mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP alla luce della situazione societaria in corso questa risulta essere:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)	UNITA' INTERESSATE						Modalità di gestione / Misurazione
		Finance	IT	Direzione - CDA	Ufficio crediti	Risk - Compliance	Antiriciclaggio	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO								
Credito	Media	●			●	●	●	Metodo standardizzato
Mercato	Non Applicabile	●						N.D.
Operativo	Media	●	●	●	●	●		Metodo base BIA
RISCHI DI SECONDO PILASTRO								
Concentrazione S.N.	Media	●			●	●		Granularity Adjustment
Concentrazione Geosett.	Bassa	●			●	●		Metodo ABI / PWC
Paese	Non Applicabile	●						N.D.
Trasferimento	Non Applicabile	●						N.D.
Base	Non Applicabile	●						N.D.
Tasso di interesse	Media	●	●		●			All.C 288/2015
Liquidità	Media	●	●		●			Maturity Ladder
Residuo	Bassa	●	●			●		Indice Inefficacia
Operazioni di cartolarizzazione	Non Applicabile	●						N.D.
Leva finanziaria eccessiva	Bassa	●	●		●			Valutazioni interne
Strategico	Alta	●			●		●	Valutazioni interne
Reputazionale	Bassa	●			●	●	●	Valutazioni interne
Conflitto di interessi	Bassa	●				●	●	Valutazioni interne
Esternalizzazioni	Media	●		●	●			Valutazioni interne
Antiriciclaggio	Media	●			●	●	●	Autovalutazione
Informatico	Media	●	●					Valutazioni interne

Il Consiglio di amministrazione della Società ha quindi determinato il grado di rilevanza dei singoli rischi e successivamente suddiviso questi ultimi in tre fattispecie:

RISCHI QUANTIFICABILI

I rischi quantificabili sono valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio.

In particolare, tali rischi sono:

- il rischio di credito;
- il rischio operativo;
- il rischio di concentrazione del credito single name e geosettoriale;
- il rischio di tasso d'interesse;

- il rischio residuo.

RISCHI MISURABILI

I rischi misurabili sono quei rischi per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio. Fanno parte di questa categoria ad esempio:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva.

RISCHI NON QUANTIFICABILI E NON MISURABILI

I rischi non quantificabili e non misurabili sono quei rischi per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio informatico;
- rischio esternalizzazione;
- rischio riciclaggio.

In tale ambito la Società ha stabilito, nel proprio regolamento interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale di:

- **misurare** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - rischio di concentrazione *single name*: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando il metodo PWC-ABI
 - rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio residuo: applicando una percentuale di inefficacia alle garanzie erogate dal FCG.
- **valutare** il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio informatico, il rischio di esternalizzazione e il rischio di riciclaggio. Tale valutazione viene effettuata:
 - per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita;
 - per il rischio di leva finanziaria mediante l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale attivo;
 - per il rischio informatico, tramite la valutazione della conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;

- Per il rischio esternalizzazione tramite verifiche di conformità sui presidi e i meccanismi di attenuazione del rischio adottati dell'intermediario;
- Per il rischio riciclaggio viene svolta una valutazione da parte della Funzione Antiriciclaggio a seguito della conduzione dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, esercizio che viene svolto annualmente.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito si configura come il *“rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali”*.

Esso è collegato, in via principale, al portafoglio sconti commerciali della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. Il rischio di credito è correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Devono essere considerati i rischi fisici, che sono determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche o di alcuni settori a eventi estremi, che potrebbero provocare un peggioramento del merito creditizio. Inoltre, devono essere considerati i rischi di transizione che sono determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione “green”, queste potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per alcune tipologie di aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO₂ (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *“rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Benché la sua misurazione sia effettuata sulla metodologia di base prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, che attiene ad elementi di natura contabile, la sua naturale origine è insita in tutti i singoli processi aziendali in quanto può essere imputabile a:

- disfunzioni nell'organigramma aziendale;
- carenza di regolamentazione dei processi operativi;
- inefficienze produttive e situazioni di potenziale conflitto operativo, ovvero non adeguata separatezza di compiti, funzioni, responsabilità;
- carenze nel sistema informativo.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni. La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività della Società.

Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte tutte le aree della struttura, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità in funzione delle proprie competenze. Tra i principali presidi posti a tutela del rischio operativo vi è la regolamentazione interna, che definisce in maniera chiara e puntuale le attività che devono svolgere i vari uffici. Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenzialmente rilevante sul rischio operativo, tali effetti si manifestano attraverso i rischi fisici, determinati da eventi climatici estremi, che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer. Inoltre, gli eventi climatici in oggetto possono portare all'inefficienza delle procedure e causare danni rilevanti ai sistemi informativi. La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazionali, connessi al rischio climatico di transizione, derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative, nonché far emergere rischi di natura legale connessi a pratiche di "greenwashing".

4. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("*single name*") si configura come il "*rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario*".

Il rischio è calcolato anche in relazione alle controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il rischio di concentrazione trova il suo presidio interno nell'Ufficio Crediti e nella regolamentazione interna sui rischi e sul credito dove sono disciplinate le attività e i controlli connessi alla concessione di finanziamenti per singole controparti o gruppi connessi di clienti "single name". In tal senso, l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati può determinare perdite tali da compromettere la stabilità stessa dell'intermediario interessato. Trimestralmente, inoltre, la struttura operativa monitora l'evoluzione delle maggiori esposizioni nei confronti di singole controparti e gruppi di clienti connessi.

5. *Rischio di liquidità*

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- *market liquidity risk*: rischio che la Società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *Maturity Ladder*, ossia una scala che consente di:

- valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;
- evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

I presidi di primo livello sul rischio sono attribuiti all'Area Finanza che monitora quotidianamente i flussi in entrata ed in uscita dalla tesoreria aziendale. Trimestralmente, invece, la funzione di Risk Management monitora la situazione attraverso la Maturity Ladder ed informa il CDA di eventuali criticità. Infine, il CDA, in un'ottica previsiva valuta se aumentare le linee accese con gli istituti di credito al fine di non incorrere in una carenza di liquidità sul medio/lungo termine. Nella valutazione del rischio di liquidità si deve tenere di conto anche dei rischi legati alle tematiche ambientali. In particolare, il rischio fisico, ossia il verificarsi di eventi climatici avversi, potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale.

Analizzando l'altra componente del rischio ambientale, ossia quella che viene definita come rischio di transizione, emerge che la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown". Pertanto, nella valutazione qualitativa del rischio di liquidità, seppur sulla base del principio di proporzionalità, dovranno essere svolti anche approfondimenti sul potenziale impatto dei rischi ambientali.

6. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse trova il suo presidio di primo livello negli organi di vertice per quanto concerne le disposizioni inerenti alla scelta dei tassi da applicare ai finanziamenti attivi e la sottoscrizione dei finanziamenti passivi. Il presidio di secondo livello è posto in capo alla funzione di Risk Management. Per quanto attiene al rischio tasso di interesse, la funzione analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base alla loro vita residua, se a tasso fisso, o in base alla data di revisione del tasso, nel caso di poste a tasso variabile, e, ne misura gli assorbimenti patrimoniali secondo le metodologie previste dalle Disposizioni di Vigilanza. Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

7. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come *“il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo. Il rischio strategico è in capo agli Organi Aziendali, che definiscono le linee strategiche cui Serenissima deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione. Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario. Il principale presidio è, pertanto, affidato alla funzione di controllo Compliance chiamata ad assicurare la conformità normativa cui l'intera struttura deve uniformarsi.

9. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”*. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il

Tier 1 e il totale attivo. La funzione di Risk Management è il principale presidio in termini di monitoraggio sul rischio, il quale analizza con frequenza trimestrale sia l'attivo della Società che i fondi propri.

10. Rischio residuo

La Società ha iniziato nel 2020 a richiedere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia. Il rischio in questione è connesso al rischio di credito ed ipotizza un'inefficacia delle tecniche di CRM. Per la Società si traduce nel verificare che le garanzie prestate dal Fondo siano valide ed escutibili. Tuttavia, potrebbero esserci dei casi di inefficacia delle garanzie che si tradurrebbe in un aumento del rischio di credito. Al 31.12.2024 si evidenzia che tutte le garanzie per cui è stata attivata la richiesta di escussione al Fondo Centrale sono state pagate o sono in fase di valutazione. Si rileva una sola pratica respinta dall'inizio dell'operatività col Fondo Centrale. Al 31.12.2024 le esposizioni lorde coperte da garanzia MCC sono circa il 51% del totale dei crediti in essere (€ 5,7mln), la percentuale media della garanzia del Fondo Centrale è attorno al 77%.

11. Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi), che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware, che con altri virus provenienti da fonti terze, che minacciano sia le reti interne che i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela.

12. Rischio esternalizzazioni

Il rischio di esternalizzazione consiste nell'esporsi a situazioni di rischio senza precedenti derivanti principalmente dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali. Le situazioni di criticità potrebbero scaturire dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi.

È quindi necessario per la Società dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, in modo da poter rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità del fornitore di servizi.

13. Rischio riciclaggio

Il rischio riciclaggio viene considerato come "il rischio derivante dalla possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione poste in essere.

oooooooo

Di seguito si riporta un quadro d'insieme dei requisiti patrimoniali sui maggiori rischi aziendali e sull'adeguatezza patrimoniale in situazione di normalità ed in situazione di stress:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	377.888	407.670	384.565	412.027
2. Rischio operativo	200.958	200.958	168.367	168.367
4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	578.845	608.627	552.932	580.394
5. Rischio di concentrazione single name	55.603	56.925	55.603	56.925
6. Rischio di concentrazione geosettoriale	8.542	26.049	8.542	26.049
7. Rischio di tasso di interesse	343.172	514.759	343.172	514.759
8. Rischio residuo	10.607	42.430	10.607	42.430
9. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (5+6)	417.924	640.163	417.924	640.163
10. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+9)	996.770	1.248.790	970.856	1.220.557
11. Fondi propri	3.955.603	3.521.543	3.872.810	3.499.818
12. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-4)	3.376.758	2.912.916	3.319.878	2.919.424
13. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (10-8)	2.958.833	2.272.753	2.901.954	2.279.261
14. Cet I ratio	54,67%	46,29%	56,03%	48,24%
15. Total capital ratio	54,67%	46,29%	56,03%	48,24%

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 20% del portafoglio "esposizioni retail" nei confronti del portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni alle imprese a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default;
- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando una riduzione del 20% del numero di clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti;
- ✓ per la misurazione del capitale interno a fronte del **rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress** è stato simulato, relativamente all'area territoriale più concentrata, il trasferimento del 20% delle esposizioni dai settori con minore concentrazione al settore maggiormente concentrato;
- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società, in considerazione anche dell'attuale situazione dei tassi di interesse, ha ipotizzato una situazione avversa dello shock della curva dei tassi pari a 300 punti base;
- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio residuo**, la Società ha ipotizzato un indice di inefficacia del 20% delle garanzie prestate dal Fondo Centrale a supporto dei finanziamenti erogati verso clienti in bonis.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri. Il Consiglio di amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, alla data del 31.12.2024 è composto da 5 membri, tali da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di amministrazione alla data del 31.12.2024 con l'indicazione degli incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altre cariche
Fortunato Facchinelli	Presidente	4
Paolo Facchinelli	Amministratore Delegato	3
Loda Raffaele	Consigliere	2
Guido Invernardi	Consigliere	0
Massimo Carozzo	Consigliere Indipendente	1

Politica di selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Il numero ed il profilo dei Consiglieri, appare coerente con le dimensioni della Società ed in grado di garantire una dialettica adeguata. La Società ha ritenuto opportuno nominare un amministratore che fosse in possesso dei requisiti di indipendenza e che potesse pertanto garantire maggiore equilibrio e dialettica all'interno del Consiglio.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Un adeguato flusso informativo è certamente elemento fondamentale per una corretta supervisione della situazione societaria da parte dei vertici aziendali. In tale ottica le procedure interne prevedono che le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione delle dinamiche degli impieghi in essere con dettaglio degli importi lordi, netti e della qualità creditizia (frequenza trimestrale);
- Determinazione dei principali rischi aziendali di I pilastro ma anche quelli quantitativi di II pilastro quali il rischio di liquidità e quello di tasso di interesse (frequenza trimestrale);

- Valutazioni e carenze riscontrate nell'attività di controllo dalle diverse funzioni nelle loro attività di verifica (periodicamente ed almeno semestralmente).

Con riferimento invece ai principali flussi informativi in merito alle principali evidenze di tipo gestionali la Società sta implementando ed arricchendo i flussi informativi ad oggi già in essere che in maniera sintetica riportano i dati sulla produzione del periodo e sulle principali dinamiche reddituali della Società. Almeno con frequenza semestrale vengono infatti fatte specifiche valutazioni sulle dinamiche reddituali della Società e sulle principali evidenze emerse.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di Internal Audit:
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (risk, compliance e antiriciclaggio):
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - o Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Amministratore Delegato:
 - o Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
 - o Rendicontazione, frequenza annuale.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al *31.12.2024* nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Finanziaria Serenissima S.p.A.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

4. FONDI PROPRI (art.437 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3). Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I già menzionati aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6% (Tier1 Ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 8% (*Total capital ratio*).

Informativa quantitativa

TAVOLA 4.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.053.179
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	4.053.179
D. Elementi da dedurre dal CET 1	(97.576)
E. Regime transitorio - impatto su CET 1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.955.603
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.955.603

TAVOLA 4.2 - I FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.899.810
1a	di cui: azioni ordinarie	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(846.631)
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	4.053.179
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	-97.576
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(97.576)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.955.603
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.955.603
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.955.603
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	7.235.566
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	54,67%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	54,67%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	54,67%

TAVOLA 4.3 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2024	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.117			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.444			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.309.800			
40.a	Crediti verso banche	6.907			
40.b	Crediti verso società finanziarie	0			
40.c	Crediti verso clientela	11.302.893			
80.	Attività materiali	272.777			
90.	Attività immateriali	57.139	(57.139)		
100.	Attività fiscali	137.613			
100.a	a) correnti	66.521			
100.b	b) anticipate	71.092	(71.092)		
120.	Altre attività	679.794	-		
	Totale Attivo	12.503.684	(128.231)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.190.680			
10.a	Debiti	6.190.680			
10.b	Titoli in circolazione	2.000.000			
20.	Derivati di copertura				
60.	Passività fiscali	39.776			
60.a	correnti	9.121			
60.b	differite	30.655	30.655		
80.	Altre passività	195.990			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	24.059			
110.	Capitale	4.899.810	4.899.810		
120.	Azioni proprie				
140.	Sovrapprezzi di emissione				
150.	Riserve	(886.456)	(886.456)		
160.	Riserve da valutazione	21.794	21.794		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.031	18.031		
	Totale Passivo e Patrimonio netto	12.503.684	4.083.834	-	-
	Totale		3.955.603		

5. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi, in ottica attuale e in ipotesi di stress, e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei già menzionati criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di stress, viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. La Società, come previsto anche dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, in qualità di "intermediario minore" può usufruire della possibilità di non calcolare il capitale interno e il capitale complessivo in ottica prospettica. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale e in ipotesi di stress alla data del 31.12.2024.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 *Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e in ipotesi di stress e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 12\%$	$12\% < R1 < 8\%$	$R1 < 8\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 8\%$	$R2 < 8\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio” e dal “Total Capital Ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 5.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2024
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali	17.820
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	11.964
Esposizioni verso o garantite da imprese	9.552
Esposizioni al dettaglio	217.765
Esposizioni in stato di default	83.969
Esposizioni in strumenti di capitale	19.138
Altre esposizioni	17.680
Totale requisito	377.888

TAVOLA 5.2. - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2024	1.209.501
Indicatore rilevante	2023	1.179.848
Indicatore rilevante	2022	1.629.802
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		1.339.717
Requisito patrimoniale regolamentare		200.958

TAVOLA 5.3. - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	13.225.271	4.723.597
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	13.225.271	4.723.597
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		377.888
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		200.958
1. Metodo base		200.958
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		578.845
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		7.235.566
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		54,67%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		54,67%

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto all'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa/persona fisica) generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Per la misurazione del rischio di credito e la determinazione del relativo requisito patrimoniale è stato adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per l'8%. L'adozione della metodologia standardizzata, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, ovvero stadio 1, stadio 2 o stadio 3, a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale.

In particolare:

- Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito ("low credit risk exemption");
- Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

I criteri di classificazione nelle diverse categorie di merito creditizio rispondono alla normativa prevista dalla Banca d'Italia. Periodicamente le attività finanziarie vengono riclassificate in base alla qualità creditizia e di conseguenza assoggettate ad impairment. In tale ambito risulta fondamentale anche la ripartizione tra le poste classificate in stage 1 ed in stage 2, al fine di determinare le rettifiche di valore a soli 12 mesi, piuttosto che su tutta la vita utile residua del contratto.

I criteri di staging adottati dalla Società risultano essere:

Stage	Staging Criteria	Metodologia di Impairment
Stage 3	Posizioni a default. Clientela classificata a: 1. Sofferenza; 2. Inadempienza probabile; 3. Scaduto deteriorato.	Analitica per le sofferenze sulla base dei tempi e delle modalità di recupero. Analitica per le categorie 2) e 3): - sopra i 30.000 euro di esposizione complessiva. - Forfettaria sotto i 30.000 euro.
Stage 2	Clientela classificata a:	Forfettaria lifetime

	<ul style="list-style-type: none"> - Scaduto non deteriorato. <p>Oppure clientela che rappresenta una delle seguenti casistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Posta sotto osservazione; - Oggetto di concessione; - Rientro in bonis da meno di 6 mesi; - Ritardi di pagamento superiori a 30 giorni; - Sconfinamenti da flusso di Centrale Rischi di almeno il 5% l'ultimo mese e sconfinanti anche per i 2 mesi precedenti. 	
Stage 1	Clientela in bonis, che non presenta nessuno degli eventi sopra riportati	Forfettaria a 12 mesi

Con la simulazione dell'adeguamento ai principi contabili internazionali e in vista del rispetto delle disposizioni di vigilanza la Società prevede di identificare due tipologie di svalutazione, così come previste per un intermediario finanziario:

- svalutazione forfettaria;
- svalutazione analitica.

Tali svalutazioni, effettuate su base trimestrale, si basano sulle seguenti assunzioni:

- Posizioni in bonis (stage 1) e in bonis "scadute non deteriorate": svalutazione forfettaria sulla base della stima di PD e LGD storiche o su dati osservati dal mercato di riferimento a loro volta differenziati tra stage 1 e stage 2;
- Scaduto deteriorato, Inadempienze probabili: per le posizioni con importi lordi inferiori a € 30.000 viene effettuata una svalutazione forfettaria. Per le altre posizioni viene effettuata una valutazione analitica del singolo caso, e conseguentemente viene decisa ed applicata una adeguata percentuale di svalutazione all'intera posizione del prestatore. In tale circostanza vengono anche tenute in considerazione la consistenza di eventuali garanzie;
- Sofferenze: valutazione analitica in base alle garanzie in essere e alle valutazioni dei legali sulle tempistiche e sulle probabilità di recupero del credito.

Le valutazioni sui crediti deteriorati vengono svolte con frequenza almeno trimestrale. Per le posizioni con garanzia del Fondo per le PMI gli importi delle rettifiche sono calcolati:

- sul valore dell'esposizione al netto della garanzia del Fondo;
- considerando in più una percentuale di inefficacia del 5% della parte garantita dal Fondo.

Alla luce della rischiosità del portafoglio e con l'intento di mitigare quanto più possibile il rischio di credito, nel corso del 2024 la Società ha fatto attente valutazioni sulla propria operatività, decidendo di continuare a ricorrere in maniera massiccia alle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze			1.720.969				(395.431)		1.325.538	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			765.344				(306.523)		458.821	
b) Inadempienze probabili			235.189				(69.282)		165.907	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			130.885				(117.857)		13.028	
c) Esposizioni scadute deteriorate			212.086				(15.590)		196.496	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			66.844				(6.444)		60.400	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	588.052	417.924			(11.991)	(29.051)			964.934	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		92.675				(2.622)			90.053	
e) Altre esposizioni non deteriorate	8.358.087	254.091			(136.446)	(13.494)			8.462.238	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		30.333				(3.880)			26.453	
TOTALE A	8.946.139	672.015	2.168.244		(148.437)	(42.545)	(480.303)		11.115.113	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	8.946.139	672.015	2.168.244		(148.437)	(42.545)	(480.303)		11.115.113	

TAVOLA 6.2. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.800.243,61	945.763,10	366.902,81
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.101.296,71	171.690,07	141.776,41
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	626.166,21	71.225,44	113.150,62
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	463.573,91	60.285,04	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	11.556,59	40.179,59	28.625,79
C. Variazioni in diminuzione	(1.180.571,51)	(882.264,97)	(296.593,26)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			0,00
C.2 write-off	(488.713,82)	0,00	0,00
C.3 incassi	(288.661,42)	0,00	0,00
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(401.233,66)	(216.998,90)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(403.196,27)	(481.031,31)	(79.594,36)
D. Esposizione lorda finale	1.720.968,81	235.188,20	212.085,96
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

TAVOLA 6.3. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	692.685	306.523	167.960	117.857	12.710	6.444
B. Variazioni in aumento	31.107	5.911	48.044	33.397	30.825	4.837
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impair ed acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	37.952	22.785	9.928	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.157	-	12.174	4.837
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	31.107	5.911	8.935	10.612	8.723	
C. Variazioni in diminuzione	(529.589)	(248.663)	(154.910)	(97.165)	(27.945)	(7.699)
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(488.174)	(248.213)				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(41.415)	(450)	(154.910)	(97.165)	(27.945)	(7.699)
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	194.203	63.771	61.094	54.089	15.590	3.582

TAVOLA 6.4. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A Vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	6.907				-				6.907	
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
e) Altre esposizioni non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
TOTALE A	6.907	-	-	-	-	-	-	-	6.907	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B	-								-	
TOTALE A+B	6.907	-	-	-	-	-	-	-	6.907	-

TAVOLA 6.5. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

TAVOLA 6.6. - DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Finanziaria Serenissima ha una clientela diversificata in vari settori di attività economica. Non si registrano concentrazioni di clientela dal punto di vista delle attività svolte.

TAVOLA 6.7. – DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER AREA GEOGRAFIA DELLA CONTROPARTE (importi netti vs clientela)

A livello territoriale rimane predominante l'area Lombarda date anche le dimensioni della società che non opera su scala nazionale.

TAVOLA 6.8. - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	Avvinta	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata in determinata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato									194.777		
A.2 Altri titoli di debito	2.117										
A.3 Finanziamenti	331.808	-	-	-	602.861	1.355.209	1.907.453	4.278.088	3.072.272	-	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	4.952.296	-	-	95.521	190.935	226.406	87.636	221.569	-	-	
- Società finanziarie											
- Clientela	-	-	-	30.690	818	1.227	1.636	-	-	-	
B.2 Titoli di debito							59.878	2.060.207			
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

TAVOLA 6.9. – DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORE DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.325.538	165.907	149.039	1.012.391	8.656.925	11.309.800
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					44.444	44.444
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2024	1.325.538	165.907	149.039	1.012.391	8.701.369	11.354.244
Totale 31.12.2023	1.107.558	777.803	354.193	439.560	11.443.480	14.122.594

TAVOLA 6.10. – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	576.061			93.891	294.982		106.375	209.776	1.371.790
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31.12.2024	576.061			93.891	294.982		106.375	209.776	1.371.790
Totale 31.12.2023				132.190	307.369		636.918	209.994	1.392.642

TAVOLA 6.11. – VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Totale	Fattore di Ponderazione						
			0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	855.626	855.626	766.525						89.100
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali									
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico									
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	747.726	747.726		747.726					
Esposizioni verso o garantite da imprese	213.959	199.511					199.511		
Esposizioni al dettaglio	9.491.921	9.312.649				9.312.649			
Esposizioni in stato di default	2.126.138	1.647.419					234.527	1.412.893	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)									
Esposizioni in strumenti di capitale	239.221	239.221					239.221		
Altre esposizioni	223.119	223.119	2.117				221.002		
Totale esposizioni	13.897.710	13.225.271	768.642	747.726	0	9.312.649	894.261	1.412.893	89.100

TAVOLA 6.12. – VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Totale	Fattore di Ponderazione						
			0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	855.626	855.626	766.525						89.100
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali									
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico									
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	747.726	747.726		747.726					
Esposizioni verso o garantite da imprese	156.940	156.940					156.940		
Esposizioni al dettaglio	4.763.292	4.763.292				4.763.292			
Esposizioni in stato di default	777.916	777.916					234.527	543.389	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)									
Esposizioni in strumenti di capitale	239.221	239.221					239.221		
Altre esposizioni	223.119	223.119	2.117				221.002		
Totale esposizioni	7.763.839	7.763.839	768.642	747.726	0	4.763.292	851.690	543.389	89.100

7. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Informativa qualitativa

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("*Basic Indicator Approach*" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Con riferimento al 31.12.2024 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 200.958 euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. - RISCHIO OPERATIVO

Rischio operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2024	1.209.501
Indicatore rilevante	2023	1.179.848
Indicatore rilevante	2022	1.629.802
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		1.339.717
Requisito patrimoniale regolamentare		200.958

8. USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Serenissima non si avvale di rating esterni, bensì interni, che tuttavia non vengono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14 allegato C).

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 9.1. - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Voci/durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito					194.777			
1.2 Crediti	833.901	548.024	1.151.979	1.626.257	7.027.713			
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	5.081.632	340.958	218.017	197.681	334.301			
2.2 Titoli di debito					2.000.000			
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

L'esposizione a rischio tasso di interesse della Società è al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla Banca d'Italia.

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL del Commercio per i dipendenti.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi. L'importo per ogni amministratore è deciso dal Consiglio di amministrazione stesso sulla base dell'impegno profuso.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata dal CCNL maggiorata di eventuali integrazioni allo stipendio legate all'esperienza maturata.

Emolumenti e contributi sociali	31/12/2024
Consiglio di Amministrazione	128.000
Collegio Sindacale	21.020
Totale	149.020

11. LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del già menzionato calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	3.955.603
TOTALE ATTIVO	13.897.709
INDICATORE DI LEVA	28%
SOGLIA MINIMA	3%

12. USO DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)

La valutazione del merito creditizio si fonda sull'effettiva capacità dell'impresa di generare flussi finanziari. Nel processo di concessione e di monitoraggio dei crediti non sono sottovalutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali o reali legate all'operazione principale e/o il valore del bene sottostante il contratto di leasing, data la particolare natura dell'attività di leasing (che implica la proprietà del bene finanziato) pone il bene oggetto di finanziamento come forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito.

Nel corso del 2024, Serenissima ha monitorato con attenzione il proprio portafoglio crediti e ove possibile ha mitigato i rischi tramite il ricorso massivo, ove ci fossero i criteri di ammissione, alla garanzia del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese.

Rischio di credito	31.12.2024 Esposizione lorda	31.12.2024 Rettifiche	31.12.2024 Esposizione netta	31.12.2024 Incidenza	31.12.2024 Esposizione post CRM	31.12.2024 Incidenza post CRM	31.12.2024 RWA	31.12.2024 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amministrazioni centrali e banche centrali	855.626	0	855.626	6,47%	855.626	11,02%	222.750	4,72%
rischio per cassa	855.626	0	855.626	6,47%	855.626	11,02%	222.750	4,72%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da enti territoriali	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
rischio per cassa				0,00%		0,00%		0,00%
rischio di firma				0,00%		0,00%		0,00%
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	747.726	0	747.726	5,65%	747.726	9,63%	149.545	3,17%
rischio per cassa	747.726	0	747.726	5,65%	747.726	9,63%	149.545	3,17%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	-	0,00%
Esp. Vs o gar da imprese	213.959	-14.448	199.511	1,51%	156.940	2,02%	119.405	2,53%
rischio per cassa	213.959	-14.448	199.511	1,51%	156.940	2,02%	119.405	2,53%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da clientela retail	9.491.921	-179.271	9.312.649	70,42%	4.763.292	61,35%	2.722.063	57,63%
rischio per cassa	9.491.921	-179.271	9.312.649	70,42%	4.763.292	61,35%	2.722.063	57,63%
rischio di firma				0,00%		0,00%		0,00%
Esp. Vs clientela in default	2.126.138	-478.719	1.647.419	12,46%	777.916	10,02%	1.049.610	22,22%
rischio per cassa	2.126.138	-478.719	1.647.419	12,46%	777.916	10,02%	1.049.610	22,22%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	-	0,00%
Esp. Vs organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
rischio per cassa				0,00%		0,00%		0,00%
rischio di firma				0,00%		0,00%		0,00%
Esp. In strumenti di capitale	239.221	0	239.221	1,81%	239.221	3,08%	239.221	5,06%
rischio per cassa	239.221	0	239.221	1,81%	239.221	3,08%	239.221	5,06%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	-	0,00%
Altre esposizioni	223.119	0	223.119	1,69%	223.119	2,87%	221.002	4,68%
rischio per cassa	223.119	0	223.119	1,69%	223.119	2,87%	221.002	4,68%
rischio di firma	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
TOTALE	13.897.710	- 672.439	13.225.271	100%	7.763.839	100%	4.723.597	100%
Requisito patrimoniale rischio di credito 8%							377.888	

13. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Finanziaria Serenissima su mandato del Consiglio di amministrazione dichiara ai sensi dell'art.435 lettere e) f) del Regolamento UE 575/2013(CRR):

1. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in Serenissima, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2024" pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;
2. Che in virtù delle finalità istituzionali di Serenissima, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iv. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.

Brescia, 29.05.2025

L'Amministratore Delegato

Paolo Facchinelli